

**L'INDAGINE****In Italia il vento della green economy soffia per una azienda su quattro****LA STRATEGIA**

Panettoni fatti solo con energia rinnovabile

■ Il gruppo alimentare veronese Paluani, controllato dalle famiglie Cardì e Cordioli, ha ricevuto la certificazione «100% energia pulita». Il gruppo ha deciso di intraprendere un percorso verso la sostenibilità ambientale, certificando tutti i suoi consumi di energia elettrica legati alla produzione natalizia grazie alle forniture di multiutility che si avvale esclusivamente di fonti rinnovabili dalle centrali elettriche site sulle dolomiti. Grazie alla scelta green del gruppo dolciario, che fattura circa 35 milioni di euro (dati 2011), verranno tagliate 558,43 tonn. di co2, equivalenti.

■ È 'verde' un'impresa italiana su quattro che, nonostante la crisi, riescono a mettere a segno il 38% delle assunzioni. Questa la fotografia scattata dal rapporto 'Green Italy 2012' di Unioncamere e Fondazione Symbola in cui si afferma, in sostanza, che il vento della green economy sembra riuscire a rivitalizzare l'economia italiana grazie a ingegno, innovazione e sostenibilità ambientale.

Nello studio - realizzato con il patrocinio dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico - si dice infatti che quasi un'impresa su quattro (il 23,6%, circa 360.000 divise in 144.000 industriali e 214.000 di servizi) punta sulla green economy per superare la crisi e che il 38,2% delle assunzioni avvengono in settori 'verdi' della nostra economia.

L'occupazione è sempre più 'verde' nel nostro Paese: «Sul totale di 631.000 assunzioni complessive programmate - si osserva nel report - 241.000 sono ascrivibili ad imprese che credono nella green economy; delle 358.000 imprese che hanno investito negli ultimi tre anni in tecnologie green, ben il 20% prevede nel 2012 di assumere».

Lo stato dell'arte delle eco-imprese in Italia parla di una «peculiarità» della nostra industria legata alla «riconversione in chiave ecosostenibile dei comparti tradizionali»: dalla chimica alla farmaceutica all'high-tech, passando per l'agroalimentare e l'industria tessile ed edilizia, fino ai servizi, senza dimenticare rinnovabili e rifiuti. Una vera e propria «rivoluzione verde che attraversa il Paese da nord a sud, tanto che nelle prime 10 posizioni per diffusione delle imprese che investono in eco-tecnologie ci sono 4 regioni settentrionali e 6 del centro-sud». La diffusione delle imprese legate alla green economy vede in testa la Lombardia con 69.000 eco-imprese, al secondo posto il Veneto con quasi 34.000, al terzo il Lazio con 33.000 (seguono Emilia-Romagna, Campania, Toscana, Piemonte, Sicilia, Puglia e Marche). Nei primi sei mesi del 2012 «il 14% ha già realizzato o realizzerà entro il 2013 investimenti green». I settori più verdi sono la manifattura (oltre il 27%), il terziario (al 21,7%); spicca la filiera della gomma e della plastica, la carta, la meccanica, l'elettronica; ma il picco lo tocca il comparto chimico-farmaceutico con il 41%.



È «verde» un'impresa italiana su quattro. Nonostante la crisi, queste aziende riescono a mettere a segno il 38% delle assunzioni